

18:01 Pirelli: cancella dividendo su 2019, taglia target ricavi e ebit 2020

17:47 ***Coronavirus: Gallera, oggi 1455 contagi ma piu' tamponi, dati

17:46 Banche: da comitato Basilea ok ampliamento flessibilita' per coronavirus

17:43 Borsa: scivolone finale per Milano che chiude a -2,7% con Intesa a

IL COMMENTO

ALLA FINE DELL'EMERGENZA GUAI A LASCIARE INDIETRO IL SUD

 di **Adriano Giannola**, presidente Svimez | 03 apr 2020


Nei giorni scorsi qualche intellettuale del Nord ha paventato una questua di un meridione pauperista prigioniero di un'ideologia che, se proprio la si volesse scovare, rinvia a quella postmoderna e nuova di zecca, della decrescita felice vagheggiata dai rompiscatole che ostentano ostilità nei confronti del mercato e dei produttori di ricchezza. Per l'autorevole vocabolario Treccani il pauperismo è un fenomeno economico e sociale per cui, in determinati periodi, larghi strati della popolazione sono colpiti dalla miseria in conseguenza di un complesso di fattori...o anche di fatti eccezionali...che possono suscitare gravi situazioni di depressione economica e di disoccupazione, o accentuare squilibri già esistenti: una condizione dolorosa, prima che un'ideologia, un'inevitabile fonte di conflittuali tensioni. Quest'insidiosa magagna pauperista si anniderebbe perfino in un certo cattolicesimo politico, a cominciare proprio da Papa Francesco.

LE RISPOSTE ALLA CRISI

Moratorie, fondo pmi, anticipo cig, mutui, prestiti: tutti gli aiuti banca per banca

IL WELFARE AI TEMPI DEL COVID-19

Da Leonardo a Tim, le aziende che assicurano i dipendenti contro il coronavirus

LA PROPOSTA

Sconti fiscali per 19 miliardi. Rivediamo quelli inutili o dannosi

LO STUDIO

Coronavirus in Italia, quando si azzerreranno i contagi? Le previsioni regione per regione

CORRIERE TV



«Siate invidiosi. Perché può essere fonte di stimolo e di crescita»

L'APPELLO

«Burocrazia zero, salvare i cantieri

di Paola Pica



Quasi che il Pontefice, finalmente smascherato, possa configurarsi come il “vero untore pauperista che si annida nell’azione propagandistica di coloro che cercano di sfruttare a proprio vantaggio la divisione tra Nord e Sud” del mondo. A cominciare ovviamente dall’Italia. Si finisce per auspicare addirittura che dopo la lunga fase di contagio e di quarantena si starà meglio, staremo bene, anzi molto bene. Ci sarà addirittura un’esplosione di energia sociale oggi repressa, financo un nuovo boom economico, che, ça va sans dir, riguarderà soprattutto i territori che hanno pagato un alto prezzo, dunque il martoriato Nord. Purché, fedeli al manzoniano procedere con giudizio, mentre buttiamo il cuore oltre l’ostacolo, segnaliamo fin d’ora le insidie dalle quali guardarsi. Prima tra tutte, ovviamente, proprio il pauperismo, oltre, e su questo non si può che concordare, la zavorra burocratica.

TROVOLAVORO

Tecnologia e lavoro. Data strategist, digital stylist, story teller, marketing: le offerte delle aziende

di Irene Consigliere



Si finisce così per disegnare una consolatoria ed improbabile road map del dopo contagio, dispensando moniti che parlano ai cittadini; quelli sopra il Rubicone, visto che del Sud non è proprio il caso di parlare e che ormai tra il Rubicone e il Garigliano c’è una terra di nessuno in via di meridionalizzazione. L’audace profezia che annuncia un boom asimmetrico come asimmetrica è stata la crisi che dal 2008 ancora ci attanaglia, sarebbe, in definitiva, minata da un’insidia oltremodo pericolosa che può venire dalle nostre storiche magagne prima citate, che, se si mettessero di traverso, ci impedirebbero di beneficiare a pieno del probabile boom post-epidemia. Il passo successivo sarebbe identificare enti di ricerca e di studio di comprovata terzietà e serietà, quali l’ISTAT, la **SVIMEZ**, i Conti Pubblici Territoriali elaborati dall’Agenzia della Coesione, quali collusi fomentatori di “arruffapopolo che giocano allo sfruttamento politico della divisione Nord/Sud”, piuttosto che ringraziarli per aver fatto venire alla luce imbarazzanti pratiche estrattive oggi certificate in sedi parlamentari e ministeriali.

Da Presidente della SVIMEZ, da economista meridionalista, ma prima ancora, da cittadino del Sud, resto a dir poco sconcertato e sgomento di fronte alla cogente meccanica di tesi che, spinte alle estreme conseguenze, finirebbero per sfociare in alcune conclusioni davvero



Da Esselunga a Euronics e Netflix: le donazioni di aziende e manager per l'emergenza

di di Redazione Economia



Una piattaforma del Made in Italy per fare network con le aziende in crisi per il Covid19

di Enrica Roddolo



Uova e colombe pasquali: rischio di un crollo del fatturato del 30/40%

di Irene Consigliere



Parmigiano reggiano: accordo con gli allevatori per non fermare la produzione

di redazione Economia

aberranti: 1) Ci sarà un Paradiso dopo l'orribile inferno per gli eletti sopravvissuti; 2) Attenti ai pauperisti, arruffoni sfruttatori; 3) La divisione Nord/Sud è il residuo secco del disastro italiano dal quale liberarsi. Come non sottolineare che è per certi versi tragica, per altri caricaturale, l'incapacità di cogliere nella trentennale ghettizzazione del Sud la deriva della discesa nel Maelstrom del Nord. Guai se l'auspicata ripresa del Paese fosse basata su un modello selettivo, in realtà discriminatorio, e quindi foriero di ulteriori squilibri, tensioni e pericolose illusioni. Già oggi la ripresa del PIL del 2021 che si comincia a intravedere appare inadeguata a fronte del crollo stimato del 2020 (-9% secondo alcuni, -6% secondo CSC), prospettandosi comunque fin d'ora come una perdita di svariati punti rispetto al magrissimo 0,2% del 2019. Rispetto al 2007 l'Italia arretrerebbe di altri 3/5 punti al Nord, e di altri -12/-15 punti al Sud. E' tempo, piuttosto, di ragionare, non di esorcizzare il problema Nord-Sud.

IL PUNTO

Perché l'Europa si divide sugli aiuti? Italia e Germania, «gruppo dei 9» e Nord, Bce e Draghi: le posizioni

di Giuliana Ferraino



Compiacersi di un boom condizionato e razionato è una triste conferma di quel presuntuoso strabismo accademico che sostiene che per far correre Milano, l'Italia, val bene frenare Napoli. Il masochismo di una certa intelligenza nordista continua a perorare, senza avvedersene, il fatuo privilegio della strategia estrattiva in nome della quale da anni sega il ramo sul quale è sempre più precariamente seduta. Un'ideologia tanto pericolosa, quanto senza idee. In altri tempi, sul Corriere della Sera, all'alba della surreale questione settentrionale, Ferdinand Braudel ammoniva a non cancellare Napoli per far correre Milano, raccomandando di affiancare all'illusorio cupo destino mittel europeo il respiro a noi congeniale del Mediterraneo, enormemente più vitale duraturo e promettente. Ma il mare continua a non bagnare Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da 

Spesa, cambiano le abitudini: al supermercato l'ora di punta è al mattino presto

di Irene Consigliere



Coronavirus, Campari si converte: dona alcol per gel igienizzante

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

CORRIERE TV



Che cos'è Sure, il piano Ue per